

MILANO CITTÀ METROPOLITANA

Le Zone diventeranno Municipalità: a che punto siamo?

Giovanni Poletti

È comprensibile che sorgano problemi non semplici quando si configura un fondamentale riordino di una grande città, soprattutto quando vengono modificati i principi generali che da decenni attendono al suo governo. Se la vicenda della Città Metropolitana ha già un merito, è quello di "imporre" la costruzione di un nuovo Ente territoriale ispirato a principi nuovi di grande respiro e, quindi, diventa imperativo rivedere dalle fondamenta tutto l'esistente. Sappiamo, peraltro, che non sarà un cammino semplice. La questione che ci riguarda più da vicino è la vicenda della realizzazione delle Municipalità con autonomia amministrativa, in sostituzione delle attuali Zone del Decentramento. È in corso un confronto costruttivo tra Zone e Amministrazione comunale. È stato costituito un "tavolo" al quale partecipa anche la Presidente della Zona 9 Beatrice Ugucioni, a cui abbiamo chiesto lo stato dell'arte.

Beatrice Ugucioni: Stiamo rivedendo lo Statuto per realizzare una delle condizioni essenziali previste dall'art. 61, ovvero la "ripartizione del comune di Milano in zone dotate di autonomia amministrativa o, in alternativa, l'articolazione del territorio del comune di Milano in più comuni. Ovviamente stiamo lavorando sulla prima ipotesi e in modo costruttivo ma alcune questioni sono ancora da definire com-

piutamente. Su alcuni punti relativi alla governance delle municipalità sono stati fatti passi in avanti concreti.

Il Presidente del Municipio sarà eletto a suffragio universale, come ora avviene per il Sindaco, vi sarà una piccola Giunta e il Presidente del Consiglio di Municipio sarà eletto dal Consiglio medesimo con voto palese. Ovviamente la normativa relativa a questi punti essenziali è in fase di definizione. Al tavolo a cui Lei ha fatto cenno, presieduto da Andrea Fanzago, Vicepresidente del Consiglio Comunale e Delegato del Sindaco per l'attuazione del decentramento, stiamo ragionando anche sulle risorse finanziarie, sul budget, sulle risorse aggiuntive. Temi non facili in quanto occorre rendere compatibili le esigenze dei futuri Municipi con il bilancio del Comune, considerando l'autonomia amministrativa che i Municipi dovranno avere. Si valuteranno anche eventuali ridefinizioni territoriali ma credo che non vi debbano essere stravolgimenti: è giusto unificare sotto un unico Municipio alcune strade che, ora, in base ai numeri civici, sono "affidate" a due zone diverse (si pensi a Viale Zara), ma sono convinta che l'eterogeneità dei quartieri vada salvaguardata: più in generale auspico che le aree di miglior pregio situate ai confini delle zone di periferia restino attribuite a queste zone, evitando di mortificare realizza-

zioni costate per molti anni forti battaglie ed anche sacrifici ai cittadini. Si pensi all'Isola, Corso Como o Piazza Gae Aulenti: è evidente che debbano rimanere nell'attuale Zona 9, futuro Municipio.

A Roberto Medolago Presidente della Commissione Decentramento del Consiglio della Zona 9, abbiamo chiesto come si sta muovendo la sua Commissione.

Roberto Medolago: come si usa dire "siamo sul pezzo". Il compito primario della Commissione Decentramento è quello di alimentare il confronto tra le diverse opinioni pervenendo ad una sintesi e, quindi, rafforzare la posizione del Consiglio di Zona, in assonanza evidentemente con la Presidente. Abbiamo già avuto incontri con i Cittadini con la presenza di Dirigenti dell'Amministrazione comunale e queste iniziative saranno ripetute. Tuttavia ritengo ancora molto insufficiente l'informazione che viene data ai Cittadini; la Città Metropolitana viene ancora intesa come una "cosa" riservata alla politica, agli addetti ai lavori, dunque lontana dalla gente.

"Zona Nove" è già da alcuni mesi impegnato su questo argomento e proseguirà convinto che la realizzazione di un grande e fondamentale Ente di governo territoriale, debba trovare proprio nei cittadini l'humus democratico per la sua realizzazione.

DECENTRAMENTO

Duecento milioni in tre anni per le periferie?

Walter Cherubini (Consulta Periferie Milano)

Non è propriamente una strada in discesa, emergono sempre posizioni "negazioniste", "malpanciste", refrattarie a usare il termine "periferia". "Preferisco usare il termine quartieri", è stato detto qualche settimana fa all'inaugurazione del Cinema Martini a Lambrate. Indubbiamente, però, il vocabolo "periferia", che generalmente veniva utilizzato in senso negativo, oggi inizia - ma non diciamo troppo forte - a essere usato in termini propositivi, di attenzione da dedicare.

Il motivo di questo cambiamento? Da una parte, una spinta significativa è stata data da Papa Francesco, con quell'invito ad "andare nelle periferie". Dall'altra, il merito è sicuramente dell'architetto Renzo Piano, soprattutto da quando è stato nominato senatore a vita. Perché prima, almeno così a noi è sembrato, non è che sull'argomento "periferie" se lo filassero in molti, malgrado fosse un architetto famoso. Quindi, per quanto possa valere il nostro parere, gli diamo at-

to di aver perseverato per lustri a porre il tema "periferia" perché diventi "città, sistema urbano arricchito, fecondato dalle 'attività' della vita, o le città diventeranno dei mostri ingovernabili dove soltanto il centro sarà un'isola felice".

Così oggi di periferie se ne occupano i più svariati soggetti: lo scorso 24 gennaio lo hanno fatto la Fondazione Italcementi a Bergamo e la Fondazione Sdn per la ricerca e l'alta formazione in diagnostica nucleare a Napoli.

• **200 milioni** Non solo convegni, però. Il Governo ha presentato un emendamento alla Legge di Stabilità 2015 dedicato allo Sviluppo e al Piano nazionale per la rigenerazione e riqualificazione delle periferie e delle aree urbane degradate, con un investimento di 200 milioni (50 nel 2015, 75 nel 2016 e 75 nel 2017). L'emendamento prevede che entro il 30 settembre 2015 i Comuni interessati presentino progetti "tempestivamente can-

tierabili" di riqualificazione delle aree periferiche, miglioramento del decoro urbano, riuso e rigenerazione dell'edificato. In merito è intervenuto in termini problematici il Consiglio Nazionale degli Architetti, lamentando l'assenza di quella strategia complessiva che ha portato al fallimento del Piano Città 2012. Per questo chiede che siano messe "attorno al tavolo le intelligenze italiane con l'esperienza adatta, quelle che si occupano già di periferie" e, come maestro della riqualificazione delle periferie, gli architetti propongono il Renzo Piano. Appunto!

• **Periferia InConTra** Comunque sia, proprio "200 milioni per le Periferie? (Quando? Chi? Come?)" sarà il tema del 2° appuntamento del 3° ciclo di Periferia InConTra che avrà luogo Giovedì 5 marzo, 17.30, all'Urban Center di Milano (info: www.periferiemilano.it). Sarà l'occasione per fare il punto sui possibili interventi nelle periferie della nostra città a partire da un "orizzonte periferia".

FILO DIRETTO CON LE PROFESSIONI

ODONTOLATRIA

Curarsi i denti aumenta l'autostima

Nunzio M. Tagliavia

Forse non tutti sanno che curare i denti non vuol dire solo preservarli e ottenere un bel sorriso. Vuol dire anche evitare che le malattie legate a essi possano causare seri danni ad altri organi, tra cui cuore, stomaco, fegato e intestino, come ampiamente dimostrato da studi decennali.

A tutti questi motivi più noti possiamo aggiungere un altro che determina un impatto benefico sullo stato d'animo e sulla salute di una persona: la cura di sé. Per meglio comprendere questo motivo, un po' diverso dalle solite raccomandazioni ripetute dai dentisti, racconteremo il caso di un nostro paziente che si era presentato in condizioni dentali molto trascurate. Un caso emblematico e di successo, non solo dal punto di vista odontoiatrico. Come spesso accade, a una situazione orale scadente si accompagna una trascuratezza generale, che si manifesta con abitudini alimentari errate (diete scorrette, modalità e orari di alimentazione non consoni), fumo e scarsa attività fisica. In certi casi anche con un aspetto della persona poco curato. Il paziente è stato prima motivato su tre fronti: rispettare scrupolosamen-

te le norme igieniche domiciliari, seguire un programma di cure per il ripristino della corretta funzione masticatoria e dell'aspetto estetico. Infine, il terzo fronte: risolvere un serio problema extraorale, quello della forte dipendenza dal fumo. Su questo aspetto ci è stato di grande aiuto il servizio antifumo attivo presso la clinica Humanitas di Rozzano al quale si può accedere con l'impegnativa del medico di base e telefonando al numero 02.8224.2454.

Con l'evolversi delle cure dentali e la constatazione dei primi risultati funzionali estetici, il paziente cominciava a essere più curato esteriormente e sempre più convinto nell'eliminare il vizio del fumo. Decisione supportata prima di tutto dalla sua forza di volontà, oltre che dalla capacità professionale degli operatori del centro Humanitas.

A distanza di tre mesi dalla fine delle cure, abbiamo trovato un paziente completamente diverso. Curato nell'aspetto, disinvolto, senza più il vizio del fumo e... iscritto in palestra. E, cosa molto importante, con le terapie dentali in ordine e mantenute bene dal paziente.

Da ricordare che aver abbandonato le sigarette, non solo significa conservare più a lungo i propri denti, ma anche diminuire notevolmente il rischio di cancro ai polmoni.

La storia di questo paziente, come tante di altri che arrivano da noi, ci ricorda come tutti i distretti del nostro corpo "dialogano" e s'influenzano a vicenda, anche se con funzioni molto diverse. E il fatto che certe attenzioni verso se stessi, apparentemente frivole, possono avere un'importanza al punto di salvare non solo i denti, ma la vita stessa.

In conclusione, quando si decide di curarsi i denti, con professionisti in grado di motivarci, è vero che pensiamo principalmente a risolvere i problemi dentali, ma ci si fa del bene anche in altro modo a qualsiasi età.

Dott. Nunzio M. Tagliavia, medico chirurgo dentista, via Luigi Mainoni d'Intignano 17/a - 20125 Milano 02.6424705 - info@dentistalowcost.it - www.dentistalowcost.it.

NATURA E SALUTE

Come eliminare colite e stipsi

Paola Chilò

L'intestino è definito il secondo cervello! Da dove viene questa affermazione? Dal punto di vista fisiologico/morfologico ormai è ben noto che nelle viscere vi siano innervazioni provenienti dal sistema nervoso autonomo, nonché presenze di diversi recettori cerebrali che donano a quest'organo, sia nell'aspetto che nelle funzioni, una connotazione di "cassa di risonanza delle emozioni", dove arrivano messaggi dall'esterno sotto forma di segnali che ci allarmano, ci tendono, ci fanno paura. Non a caso l'emozione negativa sentita prima di effettuare un esame o una prova molto importante... "smuove la pancia". Tutto ciò può riguardare strettamente il tema del giudizio che abbiamo su di noi. L'intestino diventa un luogo simbolico nel quale relegare ciò che viene considerato sporco a livello mentale, come pulsioni ritenute non buone, bassi istinti, fantasie trasgressive o semplicemente la "non perfezione".

Il timore di non essere all'altezza in situazioni molto importanti può scatenare un attacco colitico nel quale la dissenteria libera quei contenuti che la mente non riesce a liberare. Il colitico tende a vo-

lter depurare e rendere perfetta la sua integrità morale e mantenere alto il suo atteggiamento di persona metodica, forte e perfezionista, celando a se stesso gli istinti pulsionali che si rivelano invece durante gli attacchi periodici di eliminazione per alleggerirsi e ricominciare. L'alternanza con la stipsi è riconducibile simbolicamente agli stessi temi interiori dove "il non espellere" può significare "il non lasciarsi andare". La paura di non piacere, o di far vedere al mondo i propri lati ombra, induce il cervello/intestino a trattenere con sé questi contenuti inaccettabili. Tali considerazioni sono necessarie per comprendere meglio l'origine psicosomatica di colite e stipsi, ma è altresì vero che alimentazione e stile di vita hanno una importanza fondamentale, insieme all'uso di erbe e macerati glicericici. Quando è presente un fenomeno irritativo è essenziale non caricare la dose con un'alimentazione integrale. Pertanto l'uso di alimenti cotti e raffinati, in particolare pesce, riso, verdure cotte, accompagnati da tisane a base di finocchio, anice, malva, limone, più l'introduzione di minerali basificanti (calcio, magnesio, potassio)

può risultare efficace per ridurre l'irritazione. I macerati glicericici di ficus carica, mirtillo rosso, ribes nigrum, junglas regia, svolgono un'azione sfiammante sulle mucose intestinali. La stipsi ostinata invece deve trovare soluzione in un uso quotidiano di semi di lino tritati e mescolati in yogurt al mattino o in aggiunta a zuppe serali, contemporaneamente ai macerati sopra indicati. In questo caso sono consigliati i cibi integrali e le verdure crude e possibilmente ridotti i cibi meteorizzanti come legumi, cavoli, cioccolato e zucchero. Per gli ansiosi è buona cosa sorseggiare alla sera una tisana a base di passiflora e tormentilla per placare le onde di quell'immenso mare emozionale che tanto vuole essere controllato dalla mente.

Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail naturopaki@gmail.com.



un nuovo libro di Augusto Cominazzini
Alter penser cont el coo in di nivòl

(Altri pensieri con la testa nelle nuvole)

Quarta raccolta delle poesie in dialetto milanese pubblicate su "Zona Nove"

Disponibile in redazione

un nuovo libro di Luigi Allori

Il film dell'obbligo

Guida pratica per fare cinema con i ragazzi a scuola

Utilizzato come sussidio didattico nelle scuole della Zona 9 che aderiscono al progetto "Cinema a scuola"

Disponibile in redazione

